

Elephant di Gus Van Sant

SINOSSI

Portland, Whitaker High School. In una giornata come tante altre si legano tra loro le azioni degli allievi della scuola, intenti a svolgere le solite attività quotidiane e a intrecciare l'abituale matassa di rapporti interpersonali. John si trova costretto a sostituire il padre alla guida della sua autovettura perché il genitore è ubriaco e non può accompagnarlo a scuola. Elias, che ha l'hobby della fotografia, cerca volti interessanti e fotogenici con cui arricchire il suo album d'artista. Jordan e Carrie, invece, si amano: il loro pensiero è già rivolto alla fine delle lezioni, a quando si incontreranno per godere di un momento di intimità lontano dagli altri compagni di scuola. Acadia ha invece una spiccata simpatia per John e, dopo essersi scambiata tenerezze con il ragazzo, si reca ad un incontro sulle minoranze sessuali. La goffa Michelle, invece, svolge il suo compito di aiutante della biblioteca, sopportando la derisione delle sue compagne per la mancanza di grazia che la caratterizza. Due studenti, Alex ed Eric, tramano una tremenda strage: procuratisi due fucili per mezzo di un sito internet, entrano decisi nel liceo con l'intenzione di uccidere più gente possibile. Il loro è un gioco al massacro: con cinica brutalità e con una freddezza agghiacciante, essi abbattano chiunque gli si pari davanti. Una tragedia che spazza via anche le giovani vite di Elias, Jordan, Carrie e Michelle.

PRESENTAZIONE CRITICA

Le tragedie annunciate

Gus Van Sant è regista che utilizza spesso l'adolescenza per narrare le sue storie: pellicole come *Belli e dannati* (1991), *Da morire* (1995), *Will Hunting, genio ribelle* (1997) e *Scoprendo Forrester* (2000) hanno come centro nevralgico vicende di formazione che riguardano personaggi alle prese con esperienze esistenziali dolorose e in alcuni casi anche frustranti. Per *Elephant* **Gus Van Sant** si è ispirato alla strage occorsa il 27 aprile del 1999 nel liceo Columbine di Littleton, Colorado: due ragazzi diciassettenni spararono sui loro compagni di classe uccidendo dodici studenti e un'insegnante. L'intenzione del regista di Louisville, Kentucky, è quella di mostrare attraverso uno stile asciutto, disadorno ed essenziale, quasi si trattasse di un freddo documentario, l'improvvisa e immotivata esplosione di violenza che origina la strage in un giorno come tanti altri, nel corso del quale i ragazzi del liceo Whitaker di Portland (città d'adozione per il regista) svolgono compiti, azioni, mansioni e gestiscono le loro interazioni come centinaia di volte in precedenza avevano fatto. **Van Sant** si limita a mostrare: la sua intenzione non è assolutamente quella di giudicare, bensì di osservare i meccanismi quotidiani attraverso l'inseguimento sistematico dei personaggi negli ampi locali della scuola fino al compimento dell'assurda strage. L'intento del regista non è assolutamente quello di restituire in qualche modo le psicologie dei personaggi: Alex ed Eric agiscono semplicemente, e il perché della loro assurda decisione non è indagato. Troppo facile sarebbe trovare una motivazione. Il tutto è condito da un'aura di absurdità che sconfinava letteralmente nel peggiore degli incubi senza che la verità possa essere trovata. Tutto è come nella parabola buddista che è all'origine del titolo del film: un elefante toccato parzialmente da un uomo bendato non fornirà la verità sulla sua effettiva natura dell'animale, ma solo una visione parziale e soggettiva. Così è la vita: oscura e incomprensibile.

IL RUOLO DEL MINORE E LA SUA RAPPRESENTAZIONE

La quiete prima della tempesta

Finanziato dalla rete televisiva via cavo HBO e realizzato dopo un'attentissima, quasi maniacale, selezione del cast che ha previsto circa 1500 provini di liceali di Portland, il film di **Gus Van Sant**

mostra una mattinata qualunque nella placida e ovattata calma di una High School dell'Oregon. Ciò che colpisce di *Elephant* nelle sue prime scene è la serenità quasi straniante che accompagna la comparsa dei vari personaggi in scena: una sorta di preludio al contrario, una mancanza totale di riferimenti sulla violenza che si scatenerà, belluina ed improvvisa, nel corso della mattinata. Se si eccettua la comparsa di John nella scena iniziale della pellicola, nella quale il biondo ragazzo deve subentrare nel gioco delle responsabilità al padre, completamente ubriaco ed incapace di accompagnare il figlio a scuola guidando la macchina – al punto che il fanciullo è costretto a condurre da sé l'auto rischiando l'incidente in alcune occasioni – la presenza dei vari personaggi che si susseguono, si incontrano, si legano e si sfiorano nello stabile della scuola segue modalità improntate alla neutralità più assoluta. I ragazzi sono mostrati in relazione alle loro peculiarità, ai loro interessi e ai legami interpersonali che li contraddistinguono e che giustificano la loro permanenza nel mondo. Elias, ad esempio, studente con la passione della fotografia, che si relaziona agli altri ragazzi in funzione del suo interesse e della possibilità che gli altri personaggi possano essere un'affascinante fonte di ispirazione per la sua arte, è ucciso nel corso della strage compiuta da Alex ed Eric mentre sta scattando una foto, quasi a sottolineare l'estrema frustrazione dell'adolescenza nel conseguire con successo le proprie aspirazioni. Allo stesso modo è delusa la speranza che siano i sentimenti a risultare vincenti: Jordan e Carrie, innamoratissimi al punto da procurarsi un permesso dalle lezioni per avere la possibilità di stare da soli e bearsi del loro amore, sono uccisi all'interno di una ghiacciaia in cui si erano rifugiati nella speranza di scampare alla mattanza. La violenza cieca, arbitraria, irrazionale, perpetrata quasi per noia da Alex ed Eric è il letterale annullamento di qualunque speranza per gli adolescenti del liceo Whitaker e per qualunque altro minore vittima di una furia omicida altrettanto bieca e pretestuosa. La serenità, la tranquilla e confortante quotidianità sono state per un solo lungo istante interrotte da un evento di portata eccezionale che ha sconvolto le abitudini, le aspirazioni, i sentimenti e le prospettive, ma ha anche posto drasticamente fine a frustrazioni e complessi (come quelli di Michelle, che attraversava velocemente i corridoi tentando di rendersi invisibile ed evitando così la feroce ironia rivolta al suo indirizzo), alle crisi e ai problemi degli adolescenti: anche nel caso di sopravvivenza niente sarà più come prima. Nemmeno i sogni.

La stessa scuola, teatro dell'azione per tutto il corso della pellicola, appare come uno scenario soffocante fatto di lunghi corridoi attraversati in continuazione dagli studenti e che paiono chimerici luoghi in cui la socialità tra i ragazzi sembra possibile. Ma anche i corridoi capovolgono il loro significato di socialità nel momento della strage, divenendo percorsi obbligati grazie ai quali Alex ed Eric colpiscono le loro vittime, uccidendole a bruciapelo. Ancora una volta la scuola americana si trasforma da luogo di educazione e cultura in annichilente spazio portatore di morte: se le armi possono entrare liberamente nei locali previsti per la formazione (come non solo il cinema, ma anche la cronaca, purtroppo, testimonia), è lecito pensare di assistere ad un capovolgimento totale dei valori e delle aspirazioni in gioco. Ciò che dovrebbe essere gioia e giubilo per i ragazzi diventa morte e dolore, quello che la scuola dovrebbe fornire sul versante dell'educazione e dell'insegnamento si trasforma inesorabilmente in frustrazione e odio originato da un malessere diffuso e spaventosamente inspiegabile.

RIFERIMENTI AD ALTRE PELLICOLE E SPUNTI DIDATTICI

La discussione della violenza

Elephant si lega inesorabilmente a *Bowling for Columbine*, inchiesta, atto d'accusa e accurata ricostruzione del tragico fatto di cronaca avvenuto nel 1999 nel liceo di Littleton a firma di Michael Moore. Ma i due film possono essere confrontati con un'altra pellicola meno celebre, contemporanea al film di **Van Sant**: *Heart of America* produzione tedesco-canadese del regista Uwe Boll, il quale però, a differenza di *Elephant* si premura di fornire tra le pieghe del racconto delle giustificazioni sociologiche che vedono l'uso di droga e la mancanza d'affetto delle famiglie come cause scatenanti della violenza minorile. Tali pellicole possono sicuramente, a buon diritto,

inserirsi in una riflessione che intenda analizzare il tema della violenza presente nelle scuole americane, partendo dai cruenti fatti di cronaca a cui si ispirano.

Giampiero Frasca